

Visti umanitari

I visti umanitari sono uno degli strumenti che i paesi possono utilizzare per consentire alle persone bisognose di accedere alla protezione internazionale legalmente e in condizioni di sicurezza. Il diritto dell'UE non prevede attualmente procedure chiare per l'ammissione nell'UE delle persone in cerca di protezione internazionale. Ciò ha un impatto negativo, ad esempio, in termini di costi, fiducia reciproca, applicazione uniforme delle norme e dei diritti fondamentali e comporta una frammentazione delle prassi e delle politiche degli Stati membri. Il Parlamento dovrebbe votare nel novembre 2018 su una relazione di iniziativa legislativa che invita la Commissione a presentare un atto legislativo distinto per l'istituzione di un visto umanitario.

Contesto

I visti umanitari sono [procedure d'ingresso protette](#) che rispondono a esigenze di protezione individuali o collettive nei paesi terzi. Finora gli Stati membri hanno utilizzato diversi programmi di [reinsediamento](#), [programmi di sponsorizzazione](#) privati o comunitari e [corridoi umanitari](#). Secondo uno [studio](#) del Parlamento del 2014, 16 Stati membri hanno o hanno avuto in precedenza una procedura nazionale per una qualche forma di visto umanitario. Tuttavia, il numero di persone ammesse nell'ambito di tutti questi regimi è [basso](#) rispetto alla domanda. Si stima che il 90 % di coloro che hanno ottenuto protezione internazionale nell'UE abbia raggiunto l'Unione con mezzi irregolari. Secondo uno [studio](#) dell'EPRS del 2018, la situazione attuale ha un impatto sociale, economico e finanziario a livello personale nonché a livello degli Stati membri e dell'UE. Un "sistema di visti umanitari formalizzato" a livello dell'UE avrebbe quindi un "valore aggiunto".

Attuale quadro legislativo dell'UE

L'UE non dispone di un quadro giuridico specifico per i visti umanitari e pertanto manca di canali formali per consentire alle persone bisognose di protezione internazionale di raggiungere l'UE. Il [codice comunitario dei visti](#) prevede la possibilità di rilasciare visti umanitari con validità territoriale limitata, tuttavia non esiste una procedura distinta per il deposito e il trattamento delle domande di visto umanitario. Il [codice frontiere Schengen](#) comprende unicamente un riferimento generico alla protezione internazionale e agli obblighi internazionali, mentre nel [sistema europeo comune di asilo](#) non vi sono praticamente disposizioni che disciplinano l'ingresso dei richiedenti asilo nello spazio Schengen. Inoltre, secondo la [sentenza](#) della Corte di giustizia, gli Stati membri non sono tenuti, in forza del diritto dell'Unione, a concedere un visto umanitario alle persone che intendono recarsi nel loro territorio con l'intenzione di chiedere asilo, ma restano liberi di farlo sulla base del rispettivo diritto nazionale.

Iniziativa legislativa del Parlamento europeo

Nella sua [risoluzione](#) del 2016, il Parlamento ha già invitato gli Stati membri ad "avvalersi di tutte le possibilità esistenti per fornire visti umanitari", mentre la commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni (LIBE) ha tentato senza successo di affrontare la questione nel quadro della [revisione del codice dei visti](#). Di conseguenza, il 16 ottobre 2018, la commissione LIBE ha approvato una [relazione](#) di iniziativa legislativa sui visti umanitari. Invita la Commissione a presentare, entro marzo 2019, una proposta di regolamento che istituisce un visto umanitario europeo che dà accesso al territorio europeo al solo scopo di presentare una domanda di protezione internazionale nello Stato membro che rilascia il visto. Secondo la relazione, i cittadini di paesi terzi dovrebbero dimostrare un'esposizione fondata a persecuzioni o danni gravi o al rischio degli stessi e non essere già oggetto di una procedura di reinsediamento. Le domande di visto sarebbero presentate direttamente presso qualsiasi consolato o ambasciata di uno Stato membro e sarebbero valutate prima facie, senza la completa determinazione dello status. Ciascun richiedente sarebbe sottoposto a un controllo di sicurezza tramite le banche dati nazionali ed europee pertinenti, per garantire che non costituiscano un rischio per la sicurezza.

Relazione d'iniziativa legislativa: [2017/2270\(COD\)](#), Commissione competente per il merito: LIBE; Relatore: Juan Fernando López Aguilar (S&D, Spagna)

